

— l'industria metalmeccanica (+ 2,0 % circa), per la quale si debbono prevedere compensazioni delle contrazioni che si avranno nei comparti produttivi interessati dalla minore dinamica del settore dell'automobile con nuove iniziative.

A tal fine si dovrà, in particolare, promuovere lo sviluppo dei comparti che producono beni di investimento (macchine utensili e operatrici, beni strumentali in genere); questa politica potrà essere sostenuta anche dalle stesse imprese motrici, e potrà esprimere una concreta articolazione strutturale del sistema piemontese.

Si pone, peraltro, per il settore metalmeccanico l'esigenza di una ristrutturazione che favorisca il costituirsi di imprese di maggiore dimensione ed un rilevante consolidamento delle iniziative attuali, soprattutto di quelle maggiormente rivolte verso i mercati di esportazione ed inglobanti una più elevata aliquota di valore aggiunto. In tal senso, come già è stato più volte sottolineato, sarà necessario ridurre l'attuale dispersione dell'attività in imprese di piccola dimensione, poiché questa dispersione, che ha caratterizzato la fase di sviluppo espansivo spinto soprattutto dalle imprese motrici, riduce la capacità di presenza sul mercato e la possibilità di realizzare le necessarie innovazioni tecnico-produttive;

— il settore della carta e cartotecnica (4,9 %) il quale peraltro, come già si è detto, risente di andamenti diversi ed in qualche caso contrastanti, in particolare l'aumento dell'occupazione sarà realizzato soprattutto nel comparto delle lavorazioni cartotecniche, che dovrebbero avvantaggiarsi nel periodo anche dalla minore concorrenza che proviene loro dal settore delle materie plastiche, oltre che dalla naturale evoluzione di alcuni comparti del settore dei servizi superiori.

Incrementi si dovrebbero registrare, seppure in una misura piuttosto limitata, nel complesso del settore della chimica (+ 1,2 % nel periodo) che risentirà soprattutto della ristrutturazione di alcuni nuclei produttivi attualmente in crisi (produzione di fibre artificiali e sintetiche).

Una riduzione dell'occupazione si avrà invece in altri settori per effetto di un complesso di fattori di ordine congiunturale e strutturale.

Il settore tessile, in particolare, continuerà ad essere caratterizzato da una flessione dell'occupazione come conseguenza dell'intensificarsi del processo di adeguamento tecnologico, che da alcuni anni è stato avviato in questo settore. Complessivamente nel periodo il settore dovrebbe perdere circa 4.000 unità, diminuzione che, peraltro, è inferiore in termini assoluti e percentuali, a quella verificatasi negli anni precedenti, in quanto si suppone per certi comparti produttivi